

*
* *

Signori pittori di *genere*, che mi coprite le pareti delle sale alle esposizioni col sempiterno servitore che si scalda le gambe al solito braciere, o colla cameriera che cerca di sorprendere i segreti della padrona origliando all'uscio del *boudoir*; oppure mi mettete sulla tela il milleseicento od il millesettecento, e canta, raffigurato in qualche individuo in parrucca e che suona un violino o una chitarra con un cane per uditorio — signori pittori *di genere*, lasciate i ciarpami al rigattiere ed all'antiquario che ve li affitta ad un tanto al giorno, venite qui, che i *soggetti* non vi mancheranno!

Non avrete che a scegliere e sceglierete bene. Volete farmi un quadretto che faccia sorridere? Guardate quella giovane signora che seduta sulla panca guarda il suo bambolino che fa i primi passi sorretto dalla cameriera e le stende le braccine!

E la sorellina, una bimba di tre o quattro anni, lo incozza e ride, ride di quel riso che val tutta la musica che s'è scritta e si scriverà dai più celebri maestri.

Volete un altro quadro?

Mettete tutti i vostri colori sulla tavolozza e cercate di trasportare sulla tela quella *ronde* di bimbi e di bimbe. Ve ne hanno dai dieci, dai dodici anni fino ai due. Le bimbe più *grandi* s'atteggiano a mammine, guidano i piccini e li seguon coll'occhio mentre stanno immobili in mezzo del circolo formato dalla catena che danza loro intorno cantando una di quelle canzoni che non han nulla da fare con quelle del canonico Petrarca, ma non per far torto all'amico di madonna Laura e delle gatte, divertono assai di più, quantunque non siano classiche.

Talvolta la canzone, la cantilena per meglio dire, viene